
RIFIUTI RADIOATTIVI NELL'INCENERITORE DI DALMINE
Interrogazione di Ezio Locatelli (Prc) alla Giunta regionale: "Troppe irregolarità nella gestione"

Asl, Arpa e Polizia, nelle scorse settimane, hanno rilevato tra i rifiuti conferiti all'inceneritore Rea di Dalmine materiali radioattivi, immediatamente posti sotto sequestro.

"Si tratta di un fatto gravissimo - ha denunciato il consigliere regionale di Rifondazione Comunista Ezio Locatelli - che dimostra quanto siano pericolosi, per la salute dei cittadini e dell'ambiente, la totale assenza di controlli a monte e il conferimento indifferenziato in una struttura autorizzata dalla Regione ad incenerire rifiuti 'tal quali' in deroga ad ogni legge".

Ma non è tutto qui. L'inceneritore di Dalmine risulta palesemente sovradimensionato in quanto a capacità di smaltimento rispetto alle esigenze del territorio tanto che, in violazione agli accordi vigenti, accoglie anche rifiuti provenienti da fuori provincia e, in particolare, dal milanese.

E ora, pare che la Rea, la società privata che lo gestisce, stia dettando ai Comuni bergamaschi le proprie condizioni attraverso una convenzione definitiva e non negoziabile.

"Tutto ciò - continua Locatelli - è incredibile. Questo inceneritore comporta rischi enormi per la popolazione, favorisce il nomadismo dei rifiuti, ammazza la raccolta differenziata e determina un inaccettabile strapotere dei privati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Ritengo sia compito della Regione Lombardia intervenire immediatamente".

Sulle irregolarità in questione e sul ritrovamento di rifiuti radioattivi, Rifondazione Comunista ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale lombarda.

Ufficio stampa Gruppo regionale Prc
Manuela Della Nave

Milano, 19 marzo 2003.

Dalmine - L'inceneritore è un pericolo!

L'inceneritore è un pericolo

chiuderlo . . . è possibile

La Direzione generale dell'Ambiente della Comunità europea ha diffidato lo Stato italiano per la mancata effettuazione delle procedure di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) per l'inceneritore della REA di Dalmine. Questo significa che l'inceneritore è stato autorizzato dalla Regione sulla base di procedure frettolose, incomplete e, soprattutto, irregolari.

Si era detto che l'inceneritore della REA, essendo basato su tecnologie innovative, non aveva bisogno di alcuna Valutazione di Impatto Ambientale.

Non era vero ed ora lo conferma l'Unione Europea.

L'inceneritore di Dalmine, alla faccia della tecnologia innovativa, brucia rifiuti indifferenziati, senza alcuna preselezione del materiale che viene gettato in fossa; a gennaio vi sono stati due allarmi radioattivi ed il fatto che materiale radioattivo non sia stato immediatamente intercettato prima di finire nel termodistruttore è il segnale più evidente che i controlli sono inadeguati e che l'inceneritore REA rappresenta un reale pericolo per l'ambiente e la collettività

Per questo in Regione i consiglieri di Rifondazione comunista hanno presentato una mozione, firmata da tutti i partiti del centrosinistra, chiedendo che l'autorizzazione della REA Spa alla termodistruzione dei rifiuti sia cautelativamente sospesa e sia avviata la Valutazione di Impatto Ambientale, individuando procedure rigorose.

La mozione è stata respinta dal centrodestra con motivazioni inverosimili e vergognose. Aver sostituito la

Valutazione di Impatto Ambientale a norma di legge con una «Indagine di compatibilità ambientale» effettuata dalla stessa società proponente, infatti, aggrava le responsabilità degli amministratori regionali perché in tal modo, con un cambio di carte in tavola, hanno trasformato i controllati in controllori compiendo un vero e proprio raggio ai danni del cittadino

E' la conferma che per questa amministrazione Regionale non vi è solo un approccio sbagliato ed antiquato al problema dei rifiuti ma c'è, soprattutto un enorme business economico ed un intreccio evidente tra politica & affari.

L'impianto di Dalmine, oltre ad essere fuori norma come sancito dall'Unione Europea, oggi funziona violando clamorosamente le prescrizioni iniziali che imponevano il trattamento dei rifiuti provenienti dalla sola provincia di Bergamo.

Infatti in Provincia di Bergamo non si produce una quantità di rifiuti tale da poter alimentare sia l'inceneritore della Rea che quello della BAS.

Realizzarlo è stato un errore per diversi motivi:

a.. Non era giustificata la sua necessità.

b.. L'area era ed è una delle più disgraziate della Provincia di Bergamo per inquinamento, antropizzazione del territorio e congestione da traffico.

c.. Non è a tecnologia innovativa come sbandierato, bensì ha evidenziato pecche in questi primi anni di funzionamento

Ci sono quindi le condizioni perché venga chiesto con forza che, in prospettiva, si possa giungere alla chiusura di questo impianto che (a parte l'imprenditore proprietario) non serve a nessuno, tanto meno ai bergamaschi.

L'incenerimento spinto dei RSU è in generale una risposta sbagliata al problema del trattamento dei rifiuti perché la loro distruzione è in contraddizione con la politica di recupero e riciclaggio dei rifiuti che rappresenta l'unica politica che responsabilizza la collettività e può modificare un sistema produttivo/industriale che non si preoccupa di sprecare materiali/risorse utili per il futuro.

Circolo PRC di Dalmine Dalmine, luglio 2003